

**Rorate Cœli desúper, et nubes plúant justum.** (Is 45,8)

**Stillate rugiada, o cieli, dall'alto, e le nubi piovano il Giusto.**

**Nell'Avvento facciamo alcuni gradini verso l'alto, buttando via alcune paure che ci bloccano. Nel Natale accogliamo Colui che è disceso a noi sulla terra. E se già il nostro salire fosse possibile grazie al suo discendere?**

«Il cielo è una grande domanda che attende la nostra risposta», scriveva Giovanni Papini. Ma il cielo è anche la vastità e la grandezza cui anela l'uomo.

E' l'exemplum della bellezza, della scoperta della meraviglia e del mistero.

La scala è la metafora di quello che l'uomo desidera: andare in alto. I bambini, appena sono in grado di fare quattro passi, salgono sulla sedia. L'uomo che abita la terra è orientato al cielo. Claudio Parmiggiani, artista italiano, crea l'installazione "La salita della memoria" con una scala appoggiata al cielo infinito, di fronte ad un dodecaedro. «Lì va a parare il desiderio più elevato dell'uomo», ha detto.

La scala è di pane, come quello che l'artista ricorda della sua infanzia, che mangiava mentre gustava il cielo senza inquinamento luminoso dalla sua pianura parmense. Ma può il cielo stellato sostenere una scala? Può essere l'appoggio? E ancora: può il cielo sostenere la speranza, il desiderio, l'attesa?



Continuiamo anche a tessere la nostra "coperta" con il secondo gomito, di colore azzurro.

